PER DOMENICA PARADISI (1910-1990)

Ho seguito il tuo sguardo- lunga agonia- fino all'ultimo istante, come se guardassi d'estate, prima del sole, la stella del mattino svanire.

Portavi in te il grande mistero, la sapienza del cuore, la grazia delle Icone. Non ho veduto mai, a Spello, persona e bellezza più veri di te, Menica de' Paradisi. Crollano i muri, a secco, del tuo giardino d'ulivi. Le strade di campagna cambiano di colore e di dimensione. Tutto cambia, giorno dopo giorno, a vista d'occhio.

Un modo di essere umani, una misura, un sito ideale, l'antica cultura. Tutto cambia, ma tu rimani. Vedo il pane, che portavi in dono nella tua mano, farsi d'oro, ora che sei arrivata alla presenza di Dio.

Tu rimani come eri! "Vieni, benedetta!" Ero prigioniero, ero solo e malato, ma tu hai potuto trapassare ogni muro, per dirmi, col tuo sorriso, "Buon Natale!" Il giorno dei Santi sei salita al mio eremo, per l'ultima volta. Ti ritenevi in debito con me.

Grazie, Signora!

Nella mia vita, nel mio pellegrinare, sei una persona invincibile, contro ogni sopruso.

Portavi nella tua mano due dei tuoi colombi e una piantina di sempreverde, che mi accompagna ancora.

Grazie, Signore! A Spello abbiamo veduto la tua gloria.